



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Domenica

03 Ottobre

2021

Virus, cinque milioni di morti raddoppiati in 8 mesi per la Delta

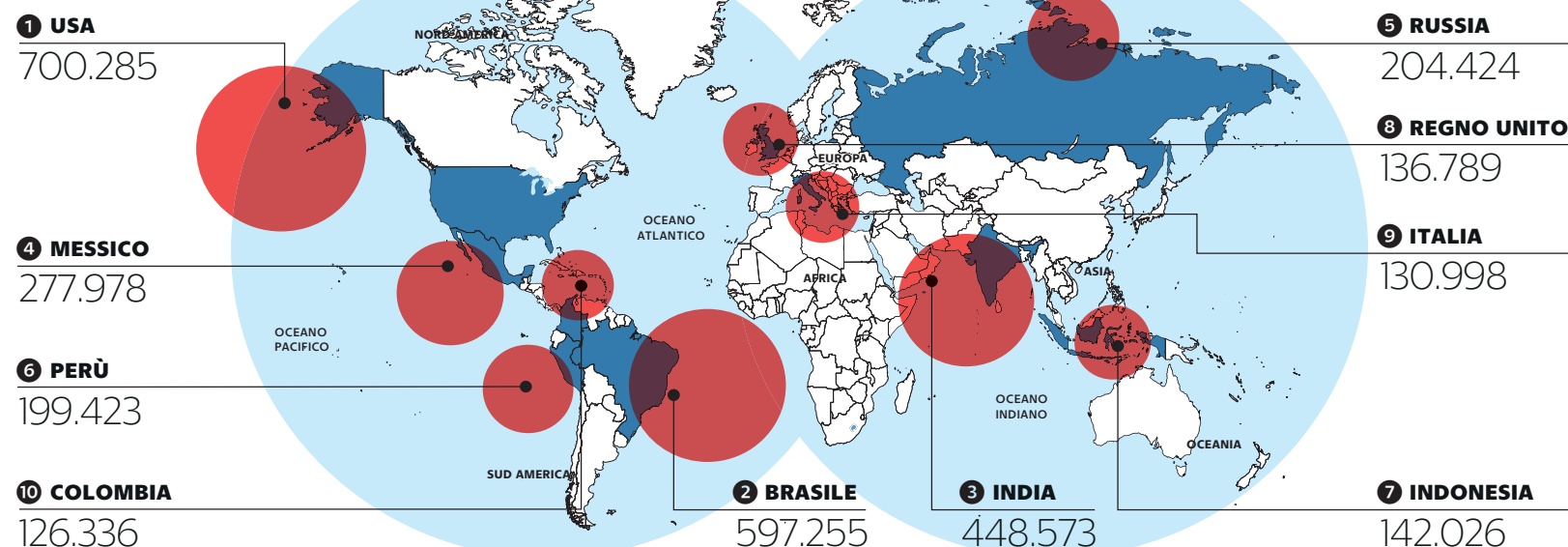
Il record negli Usa con oltre 700 mila. Dal ministero via libera ai vaccini simultanei per Covid e influenza

di Viola Giannoli

Cinque milioni di morti in tutto il mondo. Un conteggio probabilmente per difetto che racconta come la variante Delta del coronavirus, sette volte più contagiosa del ceppo di Wuhan, stia colpendo ancora, e duramente, soprattutto i non vaccinati. «La sua trasmissibilità è molto più efficiente delle altre varianti e la carica virale nelle vie aeree superiori delle persone infette è fino a mille volte superiore», spiega da Firenze Anthony Fauci, immunologo e consigliere della Casa Bianca, al congresso dei medici internisti ospedalieri di Fadoi. A livello mondiale c'è voluto un anno, da febbraio 2020 allo stesso mese del 2021, per arrivare a 2,5 milioni di vittime; sono bastati otto mesi per raddoppiare i numeri.

Ed è il confronto tra le curve di mortalità dei singoli Paesi a evidenziare le disparità nella diffusione dei vaccini e nell'andamento delle campagne di somministrazione. Me-

I dieci paesi con più vittime da Covid



tà dei decessi sono avvenuti in Russia, Brasile, Messico, India, Perù e negli Stati Uniti. L'America di Biden conserva il tragico primato delle vittime (700 mila) e ora arranca sulle inoculazioni, «con il tasso di copertura vaccinale più basso tra i Paesi del G7», dice l'Ispi: 56%. Inoltre «negli Usa – racconta ancora Fauci – la Delta ha comportato un calo di efficacia dei vaccini contro forme gravi di malattia con conseguenti ricove-

ri, che è dal 91 all'81% per Moderna e dall'85 al 75% per Pfizer».

In questa classifica l'Italia è al nono posto, seconda in Europa solo al Regno Unito. Ma la curva dei decessi è sostanzialmente in costante calo da aprile, con un lieve rialzo, in questi giorni, rispetto ai minimi di luglio. Le vaccinazioni sono al 79% e si stanno somministrando a fragili e over 60 anche le terze dosi capaci, per Fauci, di un innalzamento

dell'effetto scudo «tra 23 e 44 volte» rispetto alle varianti Beta e Gamma.

Da ieri c'è anche una novità per chi attende l'iniezione: il ministero della Salute, d'intesa con l'Aifa, l'Iss e il Cts, ha dato il via libera alla somministrazione contemporanea dell'anti-influenzale e dell'anti-Covid. Nello stesso appuntamento si potrà ricevere l'uno e l'altro farmaco. O anche un vaccino contro il Covid e un qualsiasi altro previsto dal

Piano nazionale di prevenzione vaccinale, con l'eccezione di quelli vivi attenuati – febbre gialla, herpes, morbillo-parotite-rosolia, rotavirus, tifo e varicella – per i quali è necessaria una distanza di almeno 14 giorni tra le iniezioni. La Regione Lazio aveva annunciato di essere già pronta e dalla prossima settimana partirà con la doppia iniezione. Attendeva solo l'ok del ministero. Ora è arrivato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DOSSIER

Basteranno dieci pillole

Le nuove terapie contro il Covid

di Elena Dusi

Non c'è solo il medicinale di Merck. L'arrivo degli antivirali, assieme ai vaccini, sarà l'arma in più per bloccare il coronavirus. Non bisognerà andare in ospedale per i trattamenti: si potranno assumere i farmaci ai primi sintomi. Ecco quali sono gli altri prodotti in grado di fronteggiare i contagi. Senza dimenticare i monoclonali finora somministrati a più di diecimila pazienti.

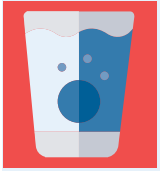


▲ Verso l'approvazione Il farmaco della Merck

Negli Stati Uniti

Il Molnupiravir fra un mese prenotati 1,7 milioni di cicli

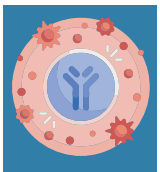
L'antivirale in arrivo si chiama Molnupiravir, è una pillola da assumere a casa con un bicchier d'acqua. All'interno del corpo, sabota il genoma del coronavirus e cerca di impedirgli di replicarsi. È allo studio da una decina di anni come antivirale generico, ma con la pandemia gli scienziati di varie università americane che l'avevano messo a punto hanno accelerato i test per usarlo contro il Covid. A giugno, prima ancora di conoscere i risultati dei test, il governo americano ha acquistato 1,7 milioni di cicli al prezzo di 1,2 miliardi di dollari (circa 700 dollari a ciclo). Un ciclo comprende due pillole al giorno per 5 giorni, da prendere prima possibile dopo il contagio. Ora che la fase 3 delle sperimentazioni sull'uomo è completata, la casa produttrice (Merck, chiamata fuori dagli Usa Msd) ha comunicato i risultati. Tra i volontari positivi al tampone e a rischio di ammalarsi gravemente, Molnupiravir ha dimezzato il rischio di ricovero (7,3% rispetto al 14,1% dei volontari che avevano preso il placebo). Otto persone sono morte di Covid con il placebo, nessuna con Molnupiravir. Questo ha spinto l'Fda (l'autorità americana che sovrintende alle sperimentazioni) a interrompere il test in anticipo, per l'evidenza dei benefici.



I monoclonali

Ne arrivano altri quattro prescritti ai pazienti gravi

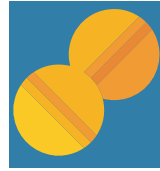
Gli anticorpi monoclonali sono anticorpi contro il coronavirus fabbricati in laboratorio. Vengono somministrati per endovena, necessariamente in ospedale. Finora in Italia sono stati usati in 10.600 pazienti. La procedura per il loro uso è macchinosa: dopo il tampone positivo, la persona contagiata deve essere valutata dal suo medico di famiglia. Se ha fattori di rischio che fanno prevedere una malattia grave, verrà mandato in ospedale per la somministrazione, che richiede mezza giornata, tra infusione e controlli successivi. In Italia sono disponibili 2 combinazioni, ma altre 4 dovrebbero essere approvate dall'Ema entro la fine dell'anno. Essendo anticorpi, risentono delle varianti. Con la Delta, alcune marche sono diventate meno efficaci. Le pillole di antivirali non sembrano invece soffrire con le varianti: agiscono sui meccanismi di replicazione iscritti nel genoma, troppo delicati per essere soggetti a mutazioni. Molnupiravir – sempre da quanto spiegato dalla Merck – ha avuto pari efficacia nei confronti delle varianti Alfa (inglese, dominante in Italia fino a giugno), Delta e Mu, una variante nata in Colombia e piuttosto inquietante, ma rimasta finora confinata a pochissimi casi.



In Europa

Farmaco Merck a novembre va assunto ai primi sintomi

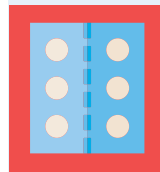
Merck ha annunciato che chiederà quanto prima all'Fda l'autorizzazione per l'uso in emergenza. Tra un mese la pillola potrebbe essere disponibile negli Usa. L'Agenzia europea per i medicinali dovrebbe seguire subito dopo, con un paio di settimane di scarto. Da noi Molnupiravir potrebbe arrivare a metà-fine novembre. I risultati pubblicati da Merck parlano di assenza di effetti collaterali. Ma è un aspetto che le autorità regolatorie valuteranno con attenzione, prima di eventualmente autorizzare la pillola. Se Molnupiravir fosse davvero sicuro, potrebbe essere assunto ai primissimi sintomi, ancor prima di una conferma dell'infezione con il tampone. Il tempismo, con i farmaci antivirali, è importantissimo. La loro efficacia si riduce infatti quando il coronavirus ha avuto già il tempo di replicarsi nell'organismo. La semplicità di assunzione di Molnupiravir farebbe la differenza rispetto agli altri trattamenti già usati per aggredire il virus: gli anticorpi monoclonali e il Remdesivir. I primi vengono somministrati a pazienti a rischio di ammalarsi gravemente, spesso segnalati dai medici di famiglia. Anche il Remdesivir è un antivirale, ma va somministrato per endovena, in ospedale. Questo fa ritardare l'inizio delle cure.



Gli altri antivirali

Roche e Pfizer in campo le pastiglie a metà 2022

Gli antivirali allo studio contro il Covid sono circa 250, ma 3 sono in fase di sperimentazione avanzata. Oltre a Molnupiravir, sono in arrivo nella prima metà del 2022 altre due pillole da Roche e da Pfizer. Tutte sono semplici da assumere, anche se l'antivirale di Pfizer (che ha iniziato la fase tre su 2.500 pazienti pochi giorni fa) andrà preso insieme a una dose ridotta di Ritonavir, un antivirale usato da anni per l'Hiv. Le pillole vengono prima testate sui pazienti infetti. Parallelamente però sono in corso dei test anche sui contatti stretti dei casi positivi. Si cerca di capire se — qualora fosse confermata l'assenza di effetti collaterali — convenga somministrare il prima possibile un antivirale ai familiari di un contagiato, o ai suoi contatti stretti, ad esempio a scuola o sul lavoro, ancora prima che il tampone dia risultato positivo o compaiano i sintomi. Rispetto ai vaccini, gli antivirali hanno pregi e difetti. Fra i pregi: funzionano anche su persone immunodepresse, perché non stimolano il sistema immunitario ma danneggiano direttamente il virus e il suo sistema di replicazione. Il difetto è che sono più complessi da mettere a punto dal punto di vista chimico, e da testare. Vanno poi presi immediatamente dopo il contagio, altrimenti diventano inutili.



Intervista a Giovanni Di Perri, consulente scientifico della sperimentazione

“Potremo curarci restando a casa dai test nessun effetto collaterale”

«È l'intelligenza umana che ci mette una pezza». Giovanni Di Perri sintetizza con una frase semplice l'antivirale dal nome complicato: Molnupiravir. L'infettivologo dell'università di Torino è il consulente scientifico della sperimentazione di fase tre all'Amedeo di Savoia.

Il farmaco in arrivo fra uno-due mesi ha un'efficacia del 50%. È un bicchiere mezzo vuoto o mezzo pieno?

«L'efficacia di un antivirale non sta solo nella sua formulazione chimica. La facilità di assunzione è un fattore molto importante».

Perché?

«Il Covid nei primi 6-7 giorni è una malattia virale. È in questa fase che il virus si moltiplica nell'organismo. Poi

diventa qualcosa di diverso: una malattia infiammatoria, quando si presentano i sintomi gravi. Questo vuol dire che gli antivirali, studiati per bloccare la replicazione del virus, devono essere dati nella prima fase della malattia o diventano inutili. Il Remdesivir, il solo antivirale usato oggi contro il Covid, va somministrato per endovena, quindi in ospedale. Stesso discorso per gli anticorpi monoclonali, che pure agiscono bloccando il

Infettivologo

Giovanni Di Perri, docente dell'università di Torino



coronavirus. Prima che un paziente acceda a questi trattamenti deve fare il tampone, aspettare il risultato, contattare il suo medico di famiglia, ricevere la valutazione dei suoi fattori di rischio, eventualmente raggiungere l'ospedale. Anche i migliori farmaci, dopo tutto questo tempo, perdono di efficacia».

Ma le pillole da assumere rapidamente sono sicure?

«I test in vitro, sugli animali e ora

sull'uomo non hanno mostrato effetti collaterali. Certo, l'uso su larga scala è diverso, e la sicurezza andrà valutata con attenzione. Ma se abbiamo un farmaco che per la sua semplicità può essere tenuto in casa e preso ai primi sintomi, togliendo di mezzo l'ostacolo del medico di base, aumenteremo di molto la probabilità che il Covid non assuma forme gravi».

Il costo è alto per pensare di mandar giù la pillola senza pensieri.

«Sono farmaci frutto di una ricerca rapida, portata avanti con grandi rischi d'impresa. Le aziende devono riassorbire i costi. Ma se di antivirali ne arriveranno molti, ci penserà la concorrenza ad abbassare i prezzi».

– e. d.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bollettino

L'incidenza va sotto il tetto dell'1 per cento

138

I positivi
Sono stati registrati 138 casi su 14.228 test per l'infezione da Covid-19, con una incidenza dello 0,96%.

1

Le vittime
Una persona è deceduta. Il totale dei casi positivi Covid in Puglia è di 268.950 e sono 259.589 i pazienti guariti

Terza dose al 3% «Rifiuta i vaccini chi è disinformato»

►La segnalazione delle Asl sui richiami ai “fragilissimi”
Vernaglione: «Dubbi legati anche alle campagne no vax»



Paola COLACI

Dubbi e perplessità, soprattutto in relazione agli effetti collaterali della terza dose, che in alcuni casi si traducono in un secco rifiuto alla somministrazione del richiamo. Le Asl pugliesi hanno già incassato i primi “no” all’inoculazione da parte dei “fragilissimi”. E la campagna avviata lo scorso 20 settembre per i pazienti trapianti, dializzati e affetti da patologie immunocompromissive in tutta la regione stenta a decollare. A certificarlo è la Fondazione Gimbe che nei giorni scorsi, sulla base dell'ultimo report settimanale, ha reso noto come il tasso di copertura con terza dose destinato sia pari al 3,2%. Una percentuale sotto la media italiana che al momento si attesta al 6,6%.

Numeri che non devono allarmare, secondo l'assessore regionale alla Sanità Pier Luigi Lopalco: «Del resto si avvia una nuova fase del piano vaccinale che possiamo definire come il passaggio dallo sprint alla maratona - ha spiegato l'assessore

l'epidemiologo - l'esperienza maturata nei mesi scorsi e che ha portato la Puglia ai vertici delle coperture vaccinali ora servirà a rendere questa vaccinazione strutturale e sempre più integrata con le altre importanti vaccinazioni offerte dal servizio sanitario regionale, a partire da quella influenzale che partirà nelle prossime settimane».

Eppure le Asl continuano a incassare più di un rifiuto. E a confermarlo è il direttore del reparto di Nefrologia dell'ospedale “Perrino” di Brindisi Luigi Vernaglione. «Rispetto all'adesione massiva delle prime due dosi per trapiantati di rene e dializzati - ha rilevato Vernaglione - abbiamo riscontrato una leggera flessione, almeno per quanto riguarda gli emodializzati». Secondo il direttore di Nefrologia, la maggior parte dei pazienti si è vaccinata con la terza dose. «Ma alcuni hanno manifestato dubbi che possono essere legati alla paura di effetti collaterali e in certi casi alle campagne anti-vax degli ultimi tempi - ha chiarito Vernaglione



Luigi Vernaglione

- In ogni caso riusciremo a convincere questi pazienti che la vaccinazione, soprattutto in situazioni di fragilità, è la scelta migliore».

Intanto in vista dell'avvio della campagna di somministrazione della terza dose anche agli anziani over 80, agli ospiti delle Rsa e ai sanitari over 60, il direttore del dipartimento Salute Vito Montanaro ha trasmesso una circolare alle Asl e agli ospedali con le indicazioni per l'organizzazione della nuova fa-

se della campagna. La dose “booster” dovrà essere somministrata dopo almeno sei mesi dall'ultima dose. E alle vaccinazioni parteciperanno anche i medici di medicina generale ai quali è affidato il compito di immunizzare i pazienti over 80 che non possono raggiungere gli hub e necessitano di essere vaccinati a domicilio. Ma a breve la vaccinazione anti-Covid potrà essere effettuata anche in farmacia a breve.

Sul fronte dei contagi, infine,

ieri in Puglia sono stati registrati 138 casi su 14.228 test per l'infezione da Covid, con una incidenza ancora in calo rispetto ai giorni precedenti e pari allo 0,96%. Il bollettino regionale fa registrare, inoltre, il decesso di una persona. Rispetto alla distribuzione territoriale dei nuovi positivi, 37 casi sono stati rilevati in provincia di Bari, 29 nel Leccese, 28 nel Tarantino, 19 nella provincia Bat, 17 nel Foggiano, 8 nel Brindisino. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati più di 3 milioni e 700mila test e sono 2.566 i casi attualmente positivi. Il totale dei casi positivi Covid in Puglia è di 268.950 e sono 259.589 i pazienti guariti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Ieri in Puglia
138 contagi
e un morto
ma l'incidenza
cala ancora
ed è sotto l'1%**

Taranto

Il sindaco Rinaldo Melucci e l'assessore allo Sviluppo Economico Fabrizio Manzulli hanno terminato ieri un ciclo di incontri con le associazioni datoriali e le organizzazioni sindacali dei settori della mitilicoltura e della pesca, volto a fare un punto condiviso delle criticità che ancora gravano sul sistema di produttori e commercianti jonici, come sulle centinaia di addetti di una filiera che, oltre che per gli aspetti identitari, è ritenuta strategica per il modello di sviluppo alternativo e sostenibile al quale l'amministrazione comunale sta lavorando.

Il Comune, viene precisato, ha raccolto "l'allarme e i suggerimenti di Confcommercio, Agci Agrital, Confcooperative, Legacoop, Agripesca, Unci Agroalimentare, Flai Cgil, Fai Cisl e Uila Pesca, che hanno evidenziato l'urgenza della ripresa delle attività di bonifica del primo seno del Mar Piccolo, l'esigenza di accrescere le aree disponibili in Mar Grande, insie-

Mitilicoltura e pesca, il Comune crea un tavolo permanente per risolvere i problemi del settore

me alla definizione di un cronoprogramma degli interventi riferibili alla realizzazione dei punti certificati di sbarco". Inoltre hanno definito come imprescindibile una revisione del quadro dei provvedimenti che dispongono la migrazione dei mitili "in un periodo dell'anno ormai non consone dal punto di vista bioclimatico, con effetti che peggiorano di anno in anno in relazione a quantità e qualità delle coltivazioni. Il tutto in uno scenario nel quale è auspicabile che i controlli e le sanzioni nei confronti di operatori abusivi siano presto rafforzati".

«L'amministrazione comunale ha sin qui offerto grande disponibilità a

tutti gli enti preposti e all'intera categoria, ma ora serve che tutti compiano un salto di qualità - ha stigmatizzato in proposito il primo cittadino jonico -. Non possiamo permetterci altre distrazioni o ritardi su un settore così cruciale per l'economia e l'immagine del territorio, non si possono richiedere altri sacrifici e salti nel buio ad una moltitudine di imprese e lavoratori, che in molti casi hanno compiuto un faticoso percorso di regolarizzazione delle concessioni, di miglioramento dei processi produttivi, di formazione professionale e di tensione verso l'eccellenza in ambito nazionale e comunitario. In questo senso la pandemia ha rappresentato

un punto di non ritorno per tutti».

Il Comune di Taranto intende ribadire la propria ferma volontà di mettere rapidamente in sicurezza gli ecosistemi marini e le condizioni di legalità e di impresa nel settore, ed è sicuro che troverà attenti e reattivi in questa sfida la Prefettura di Taranto, la Regione Puglia con i suoi apparati periferici, a partire dall'Arpa Puglia e le altre agenzie regionali, l'Asl Taranto e gli altri istituti scientifici ed accademici, su tutti il Cnr e l'Università degli Studi Aldo Moro, la Capitaneria di Porto e gli altri organismi di polizia.

Per fare questo con la delibera di giunta comunale numero 343 del 30 settembre ha individuato in Kyma

Servizi il soggetto tecnico in grado di supportare le iniziative degli operatori, sarà necessario insediare sul finire del mese di ottobre un tavolo permanente sul comparto che superi ed eventualmente assorba i contenitori che in passato hanno cercato di dare sfogo, purtroppo senza particolare efficacia, alle problematiche in discussione in questi ultimi giorni.

«In questa occasione ringrazio il Prefetto di Taranto Demetrio Martino, che ha svolto in mezzo a numerose difficoltà e impedimenti il proprio incarico di Commissario straordinario per gli interventi di bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione dell'area di Taranto. È giunto il momento che il Governo nazionale si assuma responsabilità sulla materia e individui rapidamente i profili e gli strumenti per riprendere stabilmente le bonifiche, assegnando priorità proprio al Mar Piccolo».

Vaccini, obiettivo 85% a fine mese

Immunità di gregge

Il 7 ottobre immunizzato l'80%. Sì alla vaccinazione contestuale con l'influenza

Marzio Bartoloni

Il 7 ottobre al massimo l'Italia avrà l'80% degli over 12 completamente vaccinati. Il target tanto agognato per la cosiddetta immunità di gregge non è stato centrato per fine settembre - come aveva previsto il Governo - ma sarà comunque raggiunto nei prossimi giorni. Ma il Governo guarda avanti perché la copertura dell'80% non è più considerata sufficiente a tenere a bada il Covid, soprattutto dopo l'avvento della variante Delta molto più contagiosa delle precedenti. Si punta dunque ad andare oltre l'80%, un target già alzato da quello iniziale del 70%: il più vicino al momento è quello dell'85% di immunizzati che secondo le stime di Lab24-il Sole 24 Ore - che prevede per il 7 ottobre il raggiungimento dell'80% di vaccinati - sarà raggiunto il 31 ottobre prossimo se si continuerà a questi ritmi e cioè circa 100mila vaccinati

al giorno. Del resto nella platea dei vaccinabili - quella degli over 12 - già oggi l'83,9% ha ricevuto almeno la prima dose. Questo significa che entro le prossime tre settimane almeno un altro 4% di italiani sarà immunizzato anche con la seconda, se poi si aggiungono i nuovi vaccinati (il ritmo è di 70mila prime dosi al giorno) ecco che l'obiettivo dell'85% sembra facilmente raggiungibile. Una asticella, questa, che però difficilmente crescerà ancora visto che l'effetto del green pass - che sarà obbligatorio in tutti i luoghi di lavoro dal prossimo 15 ottobre - dovrebbe produrre i suoi effetti ancora solo per qualche settimana. Il Governo però non ha ancora finito tutte le frecce al suo arco per convincere più italiani a vaccinarsi: una misura che potrebbe dare una ulteriore spinta è quella della riduzione delle quarante per i vaccinati. Già oggi chi è venuto a contatto con un positivo ed è immunizzato deve restare in isolamento per 7 giorni invece di 10. Ora il Governo con le Regioni e gli esperti dell'Iss sta pensando a una ulteriore riduzione a 5 giorni da applicare subito alla scuola per poi essere estesa anche a tutti gli italiani.

Nei prossimi giorni sarà possibile anche la somministrazione concomitante del vaccino anti-Covid e



ANTHONY FAUCI

L'immunologo Usa dice al congresso Fadoi che dopo «15 giorni dalla terza dose del vaccino» rispetto alle varianti «c'è un aumento della protezione» fino «a 44 volte».

di quello antinfluenzale. «Sarà possibile programmare - si legge nella circolare della Salute firmata ieri dal direttore della Prevenzione Gianni Rezza - la somministrazione dei due vaccini nella medesima seduta vaccinale». Questo potrà succedere per esempio per le terze dosi, per i «gruppi target della dose addizionale o booster», o per «persone over 60 non ancora vaccinate», e così via. Da alcuni giorni infatti è stata avviata la campagna per la terza dose che riguarda in questa prima fase circa 1 milione di immunocompromessi e gli over 80 che hanno ricevuto la seconda dose entro marzo. Per loro in particolare - se le Regioni saranno in grado di organizzarsi - sarà possibile la doppia somministrazione.

Intanto mentre nel mondo le vittime da Covid superano i 5 milioni (solo 700mila sono negli Usa) l'immunologo Usa Anthony Fauci difende l'efficacia di una nuova iniezione «booster» o «addizionale», almeno per fragili e anziani. Per il consigliere scientifico della Casa Bianca i dati in arrivo da Israele e non solo mostrano già a 15 giorni dalla terza dose del vaccino come «rispetto alle varianti» c'è «un aumento della protezione» che va da 23 volte fino «a 44 volte».